

zione non nacque vitale. È, dirò, nel volere del Parlamento la sua vita, o la sua morte appena nato.

È illogico così concepito quest'articolo; perchè la facoltà di sopprimere non si può, non si deve scindere dall'altra di creare: *illius est tollere, cujus est condere*.

Ma questa strana separazione renderebbe in-costituzionale o stranissima questa disposizione legislativa.

Infatti è cosa curiosa, che la legge con l'articolo primo crea 11 Ministeri, e poi con l'articolo terzo si consente la soppressione di uno o più Ministeri creati per legge con decreti reali.

A che crearli dunque con la legge? È egli costituzionale che la legge faccia, e un decreto reale disfaccia?

Mi si dirà che il potere esecutivo sopprime per la facoltà che gli verrà da questa legge, quasi per delegazione del Parlamento.

Ma il Parlamento potrebbe egli delegare questa facoltà, se a lui si appartenesse costituzionalmente, come da taluni si pensa? È forse in ciò che si fa consistere quella immaginosa conciliazione della legge del 1878 con questo articolo terzo? Il Parlamento, o meglio il potere legislativo avrebbe la parte del creatore, e il potere esecutivo quella del carnefice. Ma non sarebbe molto nobile neppure la parte del creare per mettere in balia altrui la vita delle creature.

Il principale vizio di questo articolo terzo è quello di essere incompleto. Completatelo dunque e sarà logico, costituzionale, e soprattutto sarà una restituzione, sarà un ritorno alla sana teoria costituzionale.

Si renda al potere esecutivo la facoltà di servirsi di tutti gli organi che crede utili, necessari al riordinamento dello Stato, e mercè questi organi governi e amministri correttamente, e il paese sarà soddisfatto.

Se creerà organi imperfetti, insufficienti, inadatti; se spezzerà inconsultamente quelli che erano idonei al governo della pubblica cosa, il Parlamento ne chiederà ragione, e farà sentire tutto il peso della sua autorità per il bene del paese.

Il Parlamento non abdica alle sue alte prerogative approvando l'articolo 3 completato secondo l'emendamento da me proposto.

Io non tacerò, che la Commissione respinse questo emendamento per la considerazione che le tendenze del potere esecutivo sono quasi sempre per creare novelli organi, e non quelle di sopprimere.

Inoltre la creazione di organi novelli parve un pericolo alla Commissione, e per queste ragioni respinse l'emendamento.

Presidente. Ma, onorevole Salaris, non parli ora dell'articolo terzo.

Salaris. A me non parvero assai gravi le considerazioni che consigliarono ai miei egregi colleghi codesta reiezione, perchè parlare di maggiori tendenze a creare novelli Ministeri, senza alcuna dimostrazione, non è che una diffidenza, e niente di più che una diffidenza, la quale non ha fondamento nei fatti. Ed il parlare di pericoli, di lusinghe, di speranze, sulle quali potrebbe costituirsi una maggioranza, a me parve anche questa una diffidenza, la quale poi non intendo perchè non la si abbia anche quando i Ministeri si debbano creare per legge.

Ad ogni modo ho proposto lo stesso emendamento alla Camera, cui faccio appello, e abbandono confidante a lei gli apprezzamenti delle une e delle altre ragioni.

L'onorevole Crispi accetterà il mio emendamento? Io lo spero; perchè io ho sostenuto un principio, oggi, del quale egli fece prima l'applicazione. Io ritengo, che l'onorevole Crispi non vorrà abdicare egli ad una facoltà che al potere esecutivo appartiene.

Che se, per ragioni che io non chiedo, l'onorevole Crispi non accogliesse questo emendamento ne sarei dolente; ma non per ciò mi distaccherei da lui, e cadendo ad una politica necessità voterò la legge, facendo voti, che per il bene del paese, si presenti opportuno il momento, che vinte le diffidenze il principio trionfi, e sia l'onorevole Crispi nella felice condizione di rendere alla patria quei servigi che la fanno rispettata e temuta. (*Bravo!*).

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Ferraris Maggiorino.

Ferraris Maggiorino. Favorevole ad alcune delle principali disposizioni del presente disegno di legge, sono dolente di dover ugualmente parlare, perchè nel corso di questa discussione non ho avuta la fortuna di udire dal Governo una dichiarazione che ci togliesse molti di quei dubbi e molte di quelle ripugnanze che ci sono suggerite da una parte non piccola di questo stesso disegno di legge.

Mi prenderò quindi la libertà di rivolgere al Governo una preghiera, colla speranza che voglia esaminarla con quello stesso spirito benevolo che mi muove a farla.

Mi restringerò specialmente alle disposizioni dell'articolo 3º, non soltanto perchè alcuni degli oratori avendomi preceduto su questa via, sarebbe